

Silvia Cipriano & Stefania Mazzocchin

SULLA CRONOLOGIA DELLE ANFORE DRESSSEL 6A: NOVITÀ DAI CONTESTI DI BONIFICA DELLA VENETIA

Le anfore vinarie Dressel 6A sono frequentemente contraddistinte da marchi, che, attraverso l'analisi onomastica e prosopografica coniugata alla disanima delle caratteristiche morfologiche, hanno permesso di riconoscere numerosi personaggi coinvolti nella produzione del vino e di collegarli a precise aree di provenienza, ipotesi confermate anche dalle indagini archeometriche degli impasti. A tali aree corrispondono anche le diverse qualità di vino contenute nelle Dressel 6A e commercializzate in Cisalpina, a Roma, nella Raetia e nel Noricum, in Oriente e in Grecia. L'analisi delle anfore ritrovate numerose in contesti datati in alcune città della Venetia permette di creare una sequenza cronologica delle presenze delle Dressel 6A, evidenziandone le caratteristiche morfologiche, epigrafiche e degli impasti, a partire dall'età augustea e consentono di formulare nuove ipotesi sulla provenienza e sulla cronologia finale, prolungando la loro diffusione almeno fino agli anni immediatamente successivi al 78/80 d.C.

La straordinaria ricchezza nel territorio della *Venetia* di contesti di bonifica in cui sono state impiegate prevalentemente anfore integre¹, in numerosissimi casi contraddistinte da marchi di fabbrica, permette di elaborare alcune nuove considerazioni sulla cronologia finale delle anfore vinarie Dressel 6A², fino ad ora posta in corrispondenza della metà del I secolo d.C.³, ma da prolungare almeno fino al 78/80 d.C.

Attraverso l'analisi di alcuni contesti archeologici, che si sono rivelati particolarmente favorevoli dal punto di vista della conservazione dei materiali e della cronologia, ipotizziamo una scansione temporale delle Dressel 6A legata alla morfologia, all'epigrafia e alle caratteristiche degli impasti, in alcuni casi confortati anche dalle analisi archeometriche. Il primo periodo che esaminiamo è quello augusteo, quando il vino consumato è quello prodotto soprattutto in ambito regionale, trasportato all'interno di piccole Dressel 6A di produzione norditalica, caratterizzate da marchi con lettere a rilievo entro cartiglio sull'orlo; in questo arco cronologico si registrano anche piccoli apporti dall'area medio adriatica, con contenitori di maggiori dimensioni, bollati sia con lettere a rilievo entro cartiglio sull'orlo, sia con lettere libere cave sul collo o sulla spalla.

Tra l'età tiberiana e la prima età claudia il vino della *Venetia* proviene essenzialmente dal medio adriatico: sembrano circolare infatti solo le anfore picene, sulle quali diviene prevalente la modalità di impressione dei marchi a lettere cave prive di cartiglio su collo o spalla.

Tra la metà del I sec. d.C. e il 78/80 d.C., il vino arriva entro Dressel 6A che hanno caratteristiche morfologiche diverse dalle fasi precedenti, recano sempre marchi con lettere incavate sul collo o sulla spalla e sulle quali focalizziamo per la prima volta l'attenzione.

Questa ricerca fa parte di un progetto più ampio, ora in corso, finanziato dal Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova, nell'ambito del quale è previsto anche un approfondimento archeometrico sulle produzioni anforarie adriatiche⁴.

1. Tra l'età augustea e l'inizio dell'età claudia: Dressel 6A «classiche» e nord-italiche

Per quanto riguarda l'ambito cronologico di età augustea, suggerito dalla stratigrafia, dalle associazioni dei materiali e delle anfore e dall'apparato epigrafico, sono stati analizzati

¹ La tecnica di bonificare il terreno con il riutilizzo di anfore integre è impiegata in modo particolare nella *Venetia* e in alcune aree della Cisalpina. Si vedano sull'argomento: Bonifiche e drenaggi 1998 e da ultimo MAZZOCCHIN 2013, 51–61.

² I dati veneti confermano la comparsa delle Dressel 6A, non affrontata in questo contributo, all'età tardo repubblicana (si veda ad esempio la presenza dei contenitori nelle bonifiche patavine di tale periodo: CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2011, 331–333). Per un quadro d'insieme sulle produzioni di queste anfore: CARRE/PESAVENTO MATTIOLI 2003b, 271–272; CARRE ET AL. 2014).

³ Da ultimo si veda RIZZO 2014, 123.

⁴ Il Progetto di Ricerca di Dipartimento dal titolo *Le produzioni adriatiche di anfore dall'età repubblicana all'età imperiale* è stato finanziato per l'anno 2016 e ci ha consentito di implementare la base di campioni e di avviare una nuova indagine archeometrica. Ringraziamo il prof. Jacopo Bonetto Direttore del Dipartimento dei Beni Culturali e la dott.ssa Lara Maritan del Dipartimento di Geoscienze, che sta conducendo le analisi. Le immagini sono edite su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo: riproduzione vietata.

tre contesti situati a Padova⁵, a Oderzo⁶ e a Verona⁷, per un totale di 1020 anfore, accomunati dalla massiccia presenza di anfore Dressel 6A associate soprattutto a Dressel 6B, affiancate da un numero molto inferiore di esemplari di Dressel 2–4, di Dressel 7–11, mentre altre forme sono presenti solo sporadicamente.

Sulle anfore Dressel 6B definiscono l'età augustea i marchi AP.PVLCRI e VARI PACCI, seguiti da quelli di *P. Sepullius P.f.*, *P. Q. Scapula* e *Fontanus*, oltre ad altri attestati da un numero inferiore di esemplari. Si tratta di produzioni riferibili all'area cisalpina, che attestano una circolazione di olio su scala regionale⁸. Ci sono inoltre alcuni esemplari di Dressel 6B bollati AMPHI VIBI e C.HE.LAB, la cui origine è stata ipotizzata nell'area medioadriatica⁹.

La maggior parte delle Dressel 6A bollate reca marchi riconducibili a officine norditaliche, quali quelle dei *Gavii*, degli *Ebidienei*, dei *Valerii*, degli *Hostilii* e degli *Autronii*¹⁰ (fig. 1, 1–11). I marchi sono sempre impressi sull'orlo, entro cartiglio rettangolare con lettere a rilievo e si riferiscono a *servi officinatores* alle dipendenze della *gens* proprietaria dell'officina. Si tratta di contenitori di piccole dimensioni, che presentano l'altezza massima compresa tra gli 85 e i 92 cm, caratterizzati da orlo a fascia inclinato verso l'esterno, collo troncoconico, lunghe anse, spalla sottolineata da una solcatura, corpo piriforme e puntale troncoconico allungato. Il corpo ceramico è di colore rosato (7.5 YR 7/4) con inclusi di mica, calcite e chamotte¹¹ (fig. 2).

In tali anfore era contenuto il vino prodotto nelle zone dell'attuale Veneto e Friuli Venezia Giulia, regioni dell'Italia nord orientale, come il *Pucinum vinum* dell'area aquileiese costiera, che Plinio racconta essere stato il vino cui Livia attribuiva la sua longevità (Plin, nat. 14,60), o quello ricavato dalla *vitis raetica* della Valpolicella, particolarmente gradito ad Augusto (Suet., Aug. 77,1 e 3); oppure ancora poteva essere il vino prodotto nell'*Aemilia* orientale che per il tramite di Aquileia o attraverso le direttrici stradali veniva commerciato in Italia Settentrionale e sul Magdalensberg, in un periodo di tempo che non supera l'età augustea¹².

Accanto a queste, sono attestate in numero inferiore le Dressel 6A cosiddette «classiche», caratterizzate da orlo a fascia verticale o estroflesso, collo troncoconico o cilindrico, anse flesse, spalla leggermente carenata, corpo piriforme con puntale troncoconico allungato¹³. La differenza più evidente rispetto alla produzione norditalica è data dalle dimensioni, perché l'altezza totale supera il metro. Il corpo ceramico si presenta beige molto chiaro (10YR 8/2), tenero, molto depurato con rari inclusi di calcite molto piccoli¹⁴ (fig. 3). I marchi attestati nei depositi presi in esame sono riferibili a *M. Herennius Picens*, *Safinia Pice(ns)na* o *Picentina* e T. H. B., le iniziali dei *tria nomina* di *T. Helvius Basila*, padre del legato di Tiberio e Claudio e proprietario di una *figlina* nel Piceno, probabilmente a Cupra, attiva in età augustea¹⁵ (fig. 1, 12–14). I primi due marchi sono impressi sull'orlo entro cartiglio rettangolare con lettere a rilievo, mentre il terzo è inciso sul collo con lettere cave¹⁶.

Le analisi archeometriche confermano per le Dressel 6A classiche l'area di produzione medioadriatica, indicata anche dall'onomastica, dalla prosopografia e dalla loro distribuzione, che vede tali anfore diffuse in tutta l'Italia Settentrionale e nel Norico, oltre che a Roma, in Oriente e a Cartagine¹⁷. In tali contenitori erano quindi trasportati i pregiati vini del Piceno, come il *Praetutianum* e l'*Hadrianum* ricordati dalle fonti greche e latine anche per le loro proprietà terapeutiche¹⁸.

I contesti esaminati sembrano perciò rappresentativi di una situazione comune a tutta l'area veneta, dove, in età augustea, il consumo di olio e di vino viene pressoché soddisfatto dalla produzione di ambito regionale, con ridotti apporti dall'esterno¹⁹, prevalentemente dall'area medioadriatica, da cui continuano ad arrivare il vino e l'olio che in età repubblicana giungevano da quest'area entro le Lamboglia 2 e le anfore ovoidali.

⁵ Per quanto riguarda Padova, è stato considerato il contesto di via P. Paoli, a sud ovest della città, dove una fossa di cava fu colmata con 244 anfore. Esse sono per la maggior parte Dr. 6A (76 esemplari), Dr. 6B (75) e AIG (62); in numero inferiore sono presenti anfore Lamboglia 2 (2), ovoidali (5), Dr. 10 (2), Dr. 2–4 (7), Dr. 28 (4), con fondo piatto (1), Tripolitane (4), Dr. 25 (1) e due di produzione orientale, mentre 3 contenitori rimangono non identificati: CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2011, 333–337.

⁶ A sud est del centro urbano della romana *Opitergium* e a nord della via Postumia è stata indagata un'ampia zona occupata da una vasta necropoli; l'impianto del sepolcreto fu preceduto da una sistematica opera di riassetto idraulico, attuata mediante depositi di anfore entro un articolato reticolo di fosse di diversa forma e dimensione, iniziata in età augustea e conclusasi entro la fine del I sec. d.C. secondo quattro distinti interventi, collocabili il primo in età augustea, il secondo in età tiberiana/inizio dell'età claudia (15–45/50 d.C.), il terzo nei decenni centrali del I sec. d.C. e il quarto tra 70/75 e 78/80 d.C.: CIPRIANO/FERRARINI 2001, 22–47; CIPRIANO/SANDRINI 2015 con bibliografia precedente. Viene preso in considerazione il drenaggio VI di via Spiné 1994, dal quale provengono 32 anfore, 17 Dr. 6A, 12 Dr. 6B, una *Camulodunum* 184, una Dr. 7–11 e un contenitore con fondo piatto: CIPRIANO/FERRARINI 2001, 35.

⁷ A Verona, presso la riva destra dell'Adige, nelle attuali aree dell'ex Campo Fiera e dell'ex Convento dei Cappuccini, sono state rinvenute centinaia di anfore interpretate come un massiccio intervento di sistemazione della sponda del fiume, in rapporto con un complesso edilizio porticato soprastante. Le tipologie sono costituite principalmente dalle Dr. 6A (400 esemplari) e dalle Dr. 6B (303), meno numerose sono le Dr. 7–11 (24), le Lamboglia 2 (6), le Dr. 1 (3) e le Dr. 25 (6), mentre sono presenti una Dr. 2–4 e una Dr. 28: PESAVENTO MATTIOLI 1998, 311–312.

⁸ Sui bolli citati, la loro diffusione e un'ipotesi sulle aree di produzione si vedano: CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2000 e CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2002.

⁹ CARRE/PESAVENTO MATTIOLI 2003a, 461 e da ultima CIPRIANO 2009, 181.

¹⁰ Per i marchi della *gens Gavia* si veda PESAVENTO MATTIOLI 2002, 392–393, tabella 1; per la *gens Ebidienei*: PESAVENTO MATTIOLI/BUONOPANE 2005, 177–178 e tabella 1; sulla *gens Valeria* si veda PESAVENTO MATTIOLI 2002–2003, 111–113 e tabella 2; per la *gens Hostilia* si veda MAZZOCCHIN 2013, 98; sulla *gens Autronia*: PESAVENTO MATTIOLI 2000, 109.

¹¹ Presentano queste caratteristiche ad esempio le anfore Dr. 6A così bollate di Vicenza: MAZZOCCHIN 2013, 68.

¹² PESAVENTO MATTIOLI/BUONOPANE 2005, 179; PESAVENTO MATTIOLI 2007, 461.

¹³ Per l'identificazione delle Dr. 6A di tipo «classico» si vedano i fondamentali contributi di BRECCAROLI TABORELLI 1984 e CIPRIANO/CARRE 1989, 85–88.

¹⁴ Per le caratteristiche morfologiche e di impasto si veda ad esempio il nucleo rinvenuto a Vicenza: MAZZOCCHIN 2013, 68.

¹⁵ MAZZOCCHIN 2013, 100–101, 103; CIPRIANO 2016, 147–150.

¹⁶ Segnaliamo la presenza proprio nel contesto di Padova, via P. Paoli, del marchio *P. Herenni*, di cui non si conoscono altri esemplari e che può forse essere collegato alla *gens Herennia*: CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2011, 335.

¹⁷ PESAVENTO MATTIOLI 2007, 460–461; MAZZOLI ET AL. 2009, 251–252.

¹⁸ TCHERNIA 1986, 348–349.

¹⁹ Ricordiamo che in questo periodo sono attestate in area veneta anche ridotte quantità di anfore che provengono probabilmente da aree diverse, come ad esempio quelle con data consolare e marchi *Aneptes* e *Theodorus*, di probabile origine centroitalica (CARRE/PESAVENTO MATTIOLI 2003b, 269–270; PESAVENTO MATTIOLI 2016).

MPIO·A·RON

1

FELIX·A·RON

2

ARSEBIDIE

3

DA·M·EBIDIE

4

MAEBIDIE

5

LICH·V·SGA

6

PRIMVSGAVI

7

RILMIGA

8

ADIVTOR·HOS

9

IREAVA

10

OVA·ERIPILOM

11



12



13

SFINIA·PICE

14



Fig. 1. I marchi su Dressel 6A di età augustea. 1–11 bolli di produzione nord italiana (1–2. 4. 6–7. 9. 11: RIVA 1979–1980, 47–48; 55; 61–62; 67; 93; 3. 10: CIPRIANO/FERRARINI 2001, 103; 113; 5. 8: CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2011, 336); 12–14 bolli di produzione picena (12–13: BUCHI 1973 tav. 5,13–14; 14: RIVA 1979–1980, 84).



Fig. 2. Anfora Dressel 6A di produzione nord italiana bollata *Clarus Ebidieni* (CIPRIANO/FERRARINI 2001, 103).

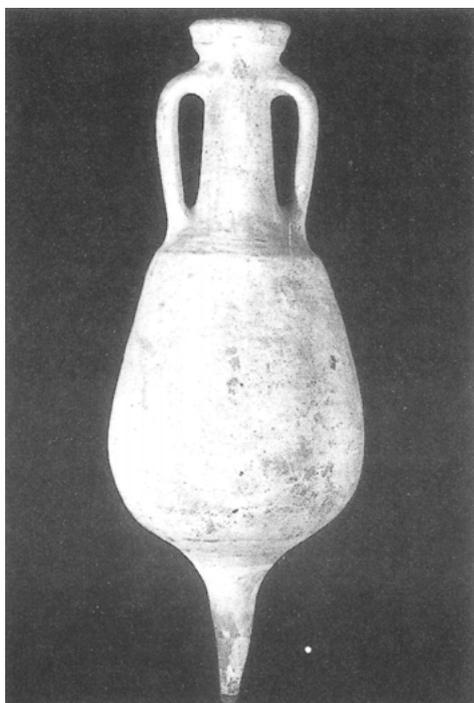


Fig. 3. Anfora Dressel 6A di produzione picena bollata da *Safinia Pice(ns/na/Picentina)* (S. PESAVENTO MATTIOLI [a cura di], *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città* [Modena 1992] 94 n. 103).

Un contesto di Vicenza²⁰, uno di Oderzo²¹ e uno di Padova²² permettono di analizzare la situazione in età tiberiano-claudia: le anfore sono complessivamente 479, prevalentemente Dressel 6A e Dressel 6B, mentre seguono numericamente i contenitori orientali e le Dressel 7-11; pochi sono gli esemplari di anfore con fondo piatto.

Consentono la datazione dei contesti in esame tra l'età augustea e la prima età claudia i marchi APIC e APICI, PACCI e quelli riferibili a *L. Iunius Paetinus*, tutti collegabili ad officine produttive di Dressel 6B da localizzare in ambito padano²³. Sono presenti anche marchi di produzioni dall'area istriana ed in particolare si riferiscono alle figline di Fašana, di proprietà di *C. Laekanius Bassus*, i bolli dei *servi officinatores Felix Scribonianus, Felix, Fa(--), H(---), L(---), Di(---), Opta(tus) e Viat(or)*, che operarono tra l'età tardo augusteo-tiberiana e l'inizio dell'età claudia²⁴.

Sulle Dressel 6A di tipo «classico» sono presenti i marchi riferibili a *M. Her(ennius) Phae(dimus)*, impresso sulla spalla a lettere libere incavate, e a *Bar(---)* sull'orlo a lettere libere incavate; quest'ultimo è attribuibile alla serie di anfore bollate da *Sex(tus) Iul(ius) Orp(heus)*, nel quale si può riconoscere il *dominus* della figlina²⁵ (fig. 4). Rispetto al marchio di *M. Her(ennius) Picens*, attestato nella fase cronologica precedente, quello di *M. Her(ennius) Phae(dimus)* appartiene ad un periodo più avanzato della produzione, poiché attesta l'attività di un liberto della *gens Herennia*²⁶. Le analisi archeometriche confermano una continuità di produzione dall'area medioadriatica per le Dressel 6A così bollate, dalla quale si diffondono in Italia settentrionale, sul Magdalensberg, a Roma e a Corinto²⁷.

I contesti analizzati per questa seconda fase cronologica esemplificano quanto accade in area veneta in età tiberiano-prima età claudia: il vino è essenzialmente trasportato nelle Dressel 6A, che sembrano giungere in questa fase esclusi-

²⁰ A Vicenza, nell'area sud orientale della città, è stata messa in luce una porzione di un terrapieno, che probabilmente aveva la funzione di proteggere la città dalle inondazioni dei fiumi. Il terrapieno nella sua parte inferiore era strutturato mediante la stesura di due livelli sovrapposti di anfore; complessivamente le anfore sono 311, prevalentemente Dr. 6A (117) e Dr. 6B (127), mentre trascurabile è il numero delle Lamboglia 2 (4); seguono le tardo rodie (15), le Dr. 25 (14), le Dr. 7-11 (11), con pochi esemplari ciascuna sono presenti le anfore con fondo piatto, le Dr. 2-4 e le cretesi AC3 e AC4; l'anfora per olive Schörgendorfer 558, la Tripolitana I, la Camulodunum 189 e l'Agora F65/66: MAZZOCCHIN 2013, 37-45; MAZZOCCHIN/FURLAN 2016.

²¹ Ad Oderzo il drenaggio III di via Spiné 1993 era composto di 54 anfore, 11 Dr. 6A, 26 Dr. 6B, 4 Camulodunum 184, una Dr. 5, una Dr. 9, 2 anfore ad impasto grezzo, 3 contenitori di produzione orientale non identificati, 3 con fondo piatto e 4 non identificati: CIPRIANO/FERRARINI 2001, 30-31.

²² A Padova, in via S. Gaetano, è stata rinvenuta una bonifica con funzione di sanificazione e consolidamento del terreno in relazione con le strutture di un edificio porticato. Le anfore rinvenute sono 114, 45 Dr. 6A e 45 Dr. 6B, 5 Lamboglia 2/Dr. 6A, 6 Dr. 2-4, 3 fondo piatto, 2 Camulodunum 184, 2 Dr. 25, 2 AC3 e 2 anfore di produzione orientale; un solo contenitore è di tipologia non identificata: CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2011, 346-349.

²³ Per i marchi su Dr. 6B di produzione padana si vedano: CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2000 e CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2002.

²⁴ BEZECZKY 1998, 22-28.

²⁵ CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2016, 224-226 tab. 1,64-72 con bibliografia precedente.

²⁶ MAZZOCCHIN 2013, 101-103; per la proposta di una scansione cronologica della produzione anforaria degli *Herenni*: CIPRIANO 2016, 148-150.

²⁷ PESAVENTO MATTIOLI 2007, 460-461; MAZZOLI ET AL. 2009, 251-252.

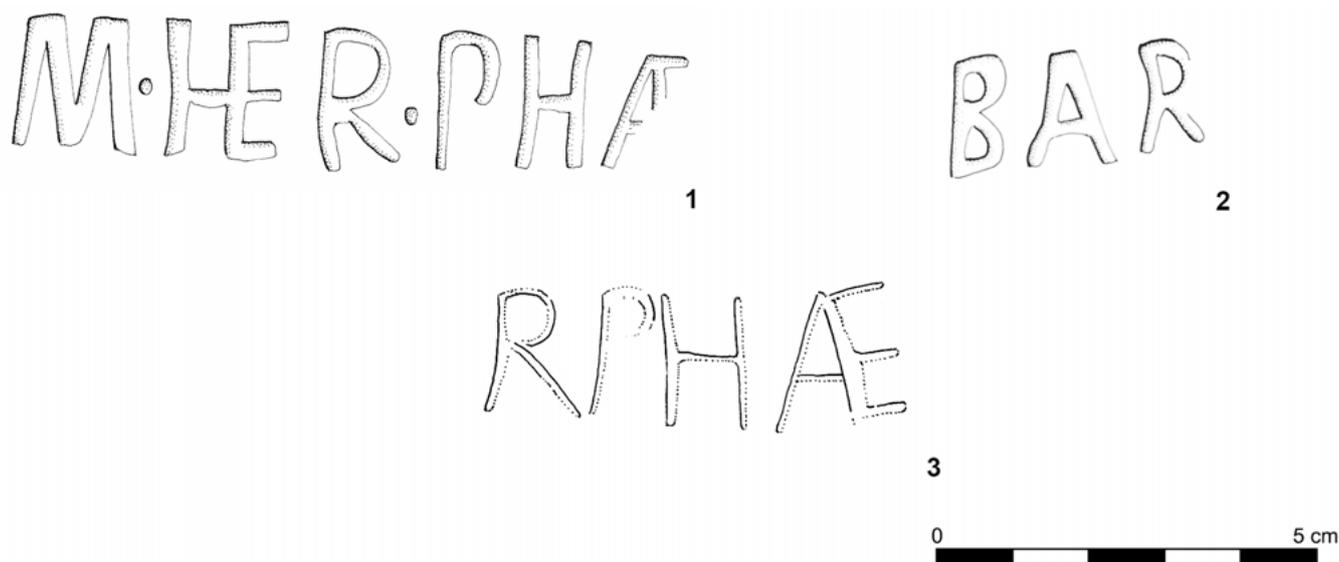


Fig. 4. I marchi su Dressel 6A di età tiberiano-claudia. 1–3 bolli di produzione picena (1–2: MAZZOCCHIN 2013, 99; 101; 3: CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2011, 348).

vamente dall'area picena, mentre l'olio è importato dalla penisola istriana e in particolare dall'officina di Fašana e solo in parte è di produzione locale padana. St. M.

2. Il periodo tra il 45/50 e il 78/80 d.C.: quali Dressel 6A?

Per il periodo compreso tra la metà del I sec. d.C. e il 78/80 d.C. sono stati presi in considerazione tra tutti gli apprestamenti veneti databili con certezza a questa fase quelli in cui sono presenti Dressel 6A bollate, ovvero quattro contesti di Oderzo²⁸ e due di Padova²⁹, per un totale di 726 anfore. In questo arco cronologico si registra una maggiore varietà tipologica dei contenitori che compongono le bonifiche: continua la prevalenza di Dressel 6A e Dressel 6B, cui si affiancano le anfore con collo ad imbuto, i contenitori a fondo piatto e un'alta percentuale di arrivi dall'Oriente (come le AC3, le AC4, le Camulodunum 184, le Dressel 25).

In tre dei contesti analizzati³⁰ le olearie Dressel 6B, che provengono quasi esclusivamente dall'Istria, sono caratteriz-

zate da marchi databili ad età tiberiano-claudia, come quelli dei *servi* dei *Laecanii Com(---)*, *Comi(---)*, *Euchar(istus)*, *Herme(s)*, *Speratus*, *Urba(nus)* o come *Ruso Coc(---)* e *Celer*³¹, associati ad anfore databili tra 30 e 50 d.C. provenienti dalla *figlina* di Loron, bollate *Mescae* e *Crispinilli*, e tra 45/50 e 78/80 d.C., bollate da altri *servi* dei *Laecanii*, come *Her(---)* e *Pieri*, e ancora a contenitori con il marchio *P. Cl(odi) Quir(inalis)*, inquadrabile entro il 56 d.C., anno in cui il prefetto della flotta di Ravenna con cui viene identificato il produttore di queste anfore fu costretto da Nerone a suicidarsi. In questi tre contesti di bonifica, che possiamo quindi collocare tra la fine dell'età claudia e quella neroniana, si trovano Dressel 6A con i marchi COSSI, T[^]ICL.S, T.CAE. FVSCI, C. CAESI/NASICA[^]E, M.ARRILI, P.C.P, EFLH, impressi tutti sul collo o sulla spalla e con lettere libere cave, oltre a ST[^]IT[^]IS, probabilmente residuale e attribuibile alla prima metà del I secolo³², e ad un marchio non ben leggibile e interpretato come L.IVL[---]³³.

Negli altri tre apprestamenti qui considerati³⁴, le Dressel 6B presentano prevalentemente marchi dei *servi* dei *Laecanii* ascrivibili al periodo compreso tra il 45/50 e il 78/80 d.C., come *Amethystus*, *Colto(---)*, *Nicomedes*, *Pieri*, *Ptolem* e *Rom(---)*. In particolare si segnala in un contesto la presenza del *servus Clymen*, la cui attività si inquadra nel periodo compreso tra 70/75 e 78 d.C., l'ultima fase dell'officina prima del suo passaggio alle proprietà imperiali; sono assenti invece completamente i bolli imperiali. In questi tre contesti

²⁸ Si tratta dei depositi IV, V di via Spinè 1986, e II, XIII di via Spinè 1993, che facevano parte dell'opera di riassetto idraulico dell'area della vasta necropoli orientale della città, iniziata in età augustea e conclusasi alla fine del I sec. d.C. Il deposito IV di via Spinè 1986 era costituito da una fila binaria di 42 anfore infisse verticalmente nel terreno con il puntale verso l'alto (CIPRIANO/FERRARINI 2001, 26). Il deposito V di via Spinè 1986 comprendeva in totale 26 anfore infisse verticalmente nel terreno con il puntale verso l'alto (CIPRIANO/FERRARINI 2001, 26–27). Il deposito II di via Spinè 1993 consisteva in una fossa con 92 anfore, deposte in vario modo, integre e ridotte in frammenti (CIPRIANO/FERRARINI 2001, 29–30). Il deposito XIII di via Spinè 1993 era costituito da una fossa rettangolare con 206 anfore deposte integre e in frammenti (CIPRIANO/FERRARINI 2001, 33–34).

²⁹ A Padova sono state prese in esame le bonifiche rinvenute in via P. Paoli tra il 1998 ed il 1999, dove quattro fosse, connesse con l'estrazione di sedimenti sabbiosi, erano state colmate con 24 anfore (CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2011, 351). Ancora a Padova presso i Giardini dell'Arena negli anni 2004–2005 è stata rinvenuta una sistemazione in cui erano stati impiegati 336 contenitori in un'area quadrangolare su almeno due livelli sovrapposti (MAZZOCCHIN ET AL. 2006, 14–17).

³⁰ Sono i depositi IV, V di via Spinè 1986 a Oderzo e quello di Padova.

³¹ Provenienti con tutta probabilità l'uno da Trieste (si veda il contributo di Paola Ventura in questa sede) e l'altro comunque dalla penisola istriana (MAZZOCCHIN ET AL. 2006, 24 con bibliografia precedente).

³² Si ritrova infatti anche sul Madgalensberg (MAIER-MADL 1992, 94–95) con il *titulus pictus* PRA[^]ET/OF[---], che è stato riferito al famoso *Praet(utianum vinum)* piceno (TCHERNIA 1986, 131, che corregge la lettura *p(oma) Raet(ica)* di EGGER 1961, 182–183 n. 67). Un altro esemplare è ricordato a Vercelli: BRECCIAIROLI TABORELLI 1987, 167 nota 93.

³³ Si veda MAZZOCCHIN ET AL. 2006, 26: il marchio non trova confronti.

³⁴ Si tratta delle bonifiche II e XIII di via Spinè 1993 a Oderzo e di quelle di via P. Paoli a Padova.



Fig. 5. I marchi su Dressel 6A del periodo compreso tra metà I d.C. e 78/80 d.C. (1–3. 5–6. 10: CIPRIANO/FERRARINI 2001, 97–101; 110; 4. 7–9: MAZZOCCHIN ET AL. 2006, 22; 11: CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2011, 350).

sono presenti Dressel 6A con i marchi COSSI, OPTATI ET/MARCELLI e CLODC.F, oltre ad un esemplare residuale di anfora prodotta da *T. H(elvius) B(asila)*.

Il marchio COSSI è documentato a Oderzo con due varianti di punzone: in un caso con lettere incavate (h. 1) entro cartiglio ovale sul collo, nell'altro con lettere libere incavate (h. 1,6) sulla spalla³⁵ (fig. 5,1–2); altrove è attestato a Milano, Gavello, Ostiglia, Roma, Cremona, Venezia e Modena, oltre che su Dressel 2–4 a Sarajevo³⁶. Si tratta del gentilizio o del *cognomen* di un personaggio di cui non conosciamo nulla³⁷. Le anfore hanno orlo a fascia svasato, con passaggio con il collo poco sottolineato, anse flesse e collo troncoconico; il corpo ceramico è rosato (7.5 YR 8/4) e con inclusi mica, calcite e *chamotte*.

Nei due esemplari del marchio T[^]ICL.S (fig. 5,3–4), entrambi impressi sul collo a lettere libere incavate³⁸, compare l'abbreviazione dei *tria nomina* di un personaggio, forse un liberto della *gens Claudia* o dell'imperatore stesso³⁹; il marchio è attestato anche a Modena, forse a Cremona, oltre che su un'anfora con collo ad imbuto da Poetovio⁴⁰. Ad esso è stato collegato il marchio T. C. S, caratterizzato anch'esso da lettere libere incavate rispettivamente sulla spalla e sul collo con due diversi punzoni su due Dressel 6A di Padova e di Modena⁴¹. Le anfore con marchio T[^]ICL.S hanno orlo svasato, passaggio con il collo non segnato, collo troncoconico, anse flesse; l'impasto è nocciola (10 YR 8/4), con inclusi calcite e *chamotte* (fig. 6).

Due Dressel 6A di Oderzo recano i marchi CAESI/NASICA[^]E (fig. 5,5) e T.CAE/FV[SC]I (fig. 5,6). Il primo, impresso sulla spalla con lettere libere incavate⁴² è attestato altrove unicamente a Roma su Dressel 2–4, nella forma CCAESI/NASICA[^]E⁴³. Nell'onomastica della *gens Caesia* il raro *cognomen Nasica*⁴⁴ contraddistingue un *C. Caesius Nasica* che fu *legatus legionis* degli anni successivi alla metà del I secolo d.C.⁴⁵. Inoltre la *gens Caesia*, potente famiglia che dal Lazio e dalla Campania si espanse progressivamente



Fig. 6. Anfora Dressel 6A con bollo T[^]ICL.S (CIPRIANO/FERRARINI 2001, 99).



Fig. 7. Anfora Dressel 6A con marchio T. CAE/FV[SC]I (CIPRIANO/FERRARINI 2001, 97).

³⁵ CIPRIANO/FERRARINI 2001, nn. 5–6, 100–101. La revisione degli esemplari opitergini porta ad escludere che il marchio sia da leggere *Cossii*, in quanto l'ultimo segno sembra essere un ramoscello decorativo e non una lettera (si veda per confronto ad esempio l'esemplare di Venezia: TONIOLO 2008, 42).

³⁶ Bibliografia in CIPRIANO/FERRARINI 2001, 100, cui si aggiungono PONTIROLI 1992, 118, TONIOLO 2008, 42, e MONGARDI 2016, 241. Si veda anche per un probabile rinvenimento a Vercelli: BRECCIAROLI TABORELLI 1984 nota 93.

³⁷ OPEL II, 80. Forse da collegare al nostro è il marchio COSSI T[^]YR, attestato a Trieste (si veda il contributo di Paola Ventura in questa sede), in cui al gentilizio *Cossius* è associato il *cognomen Tyr*(---).

³⁸ Oderzo: h. 1,4, CIPRIANO/FERRARINI 2001, 99, n. 4. – Padova: MAZZOCCHIN ET AL. 2006, 26 fig. 10,29.

³⁹ Sugli schiavi e sui liberti imperiali coinvolti nella manifattura anforaria nella zona del Piceno si veda: CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2016.

⁴⁰ Per Modena: MONGARDI 2016, 241. – Per Cremona: PONTIROLI 1992, 127, n. 170 = Manzia 2000, 265, tav. 2. – Per Poetovio, inedito, ringraziamo dell'informazione la collega Maja Janezic.

⁴¹ CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2011, 340 fig. 6,4; MONGARDI 2016, 241. Si segnala anche il marchio TI CLAVDI/SOSISTRATI, che si ritrova a Vercelli su un'anfora forse del tipo ad impasto grezzo (BRECCIAROLI TABORELLI 1984, 147–148 tavv. 19,5; 20,2; 23,7).

⁴² H. 1,2, CIPRIANO/FERRARINI 2001, 98, n. 3.

⁴³ D'ALESSANDRO 2013, 361.

⁴⁴ KAJANTO 1965, 237.

⁴⁵ PIR², C, 201; D'ALESSANDRO 2013, 361.

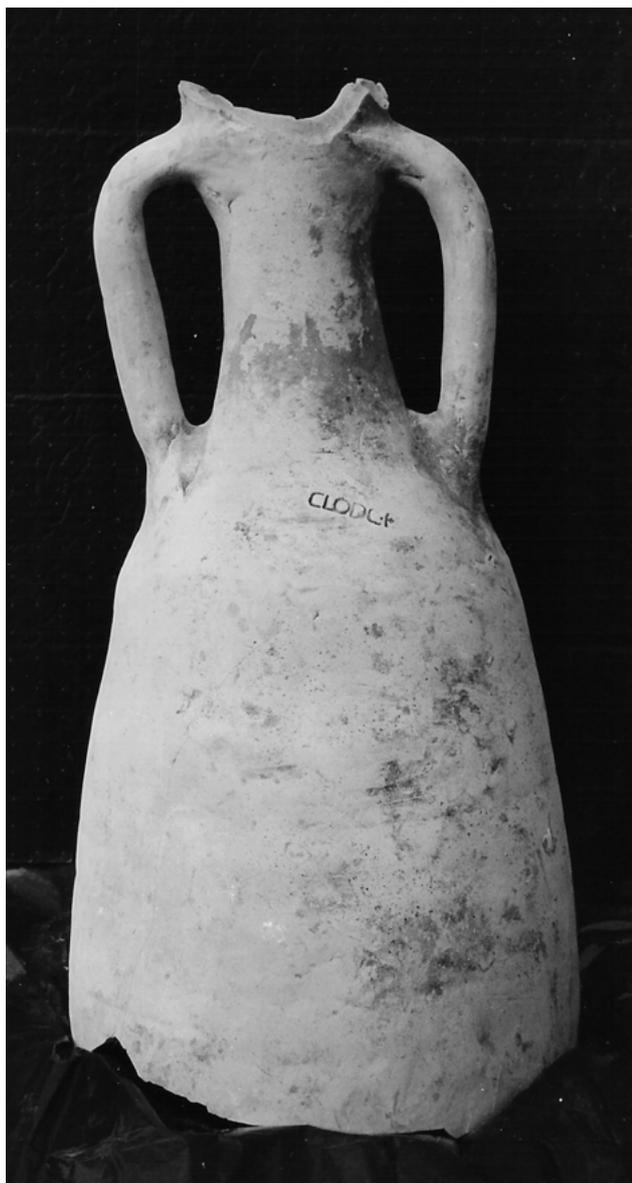


Fig. 8. Anfora Dressel 6A con marchio CLODC.F (inedita).

verso le *Regiones V, VI e VIII*⁴⁶, aveva legami di parentela con la *gens Caristania*, anch'essa coinvolta nella produzione anforaria⁴⁷. E' possibile che sia da riferire alla medesima *gens* anche l'altro marchio, T.CAE/FV[SC]I⁴⁸, impresso verticalmente sul collo con lettere libere incavate (h. 0,8), che riporta i *tria nomina* di un personaggio, forse proprio un *T. Caesi/Fusci*⁴⁹, e trova confronti a Susa, Atri, Roma, *Caesarea Maritima* e a Modena⁵⁰. Le due anfore, ambedue di grandi dimensioni (oltre 1 m di altezza), sono molto simili

⁴⁶ Sui *Caesii* si veda CENERINI 1985. Per il toponimo *Cisiano* nel territorio di Novana, in Piceno: MENCHELLI/IACOPINI 2016, 17. Per le numerose attestazioni della *gens* nel Piceno: CIL, IX, *Indices*, 708.

⁴⁷ ZACCARIA 1989, 380; D'ALESSANDRO 2013, 361.

⁴⁸ CIPRIANO/FERRARINI 2001, 97, n. 2.

⁴⁹ Per altre ipotesi di scioglimento si vedano CIPRIANO/FERRARINI 2001, 97 nota 7; OPEL II, 16–21.

⁵⁰ Susa: CILV 8112, 23. – Atri: CIL IX, 6080, 8. – Roma: CIL XV, 3423; 5 esemplari in D'ALESSANDRO 2013, 361. – *Caesarea Maritima*: RTAR II, n. 884. – Modena: MONGARDI 2016, 241.

morfologicamente, con orlo a fascia non distinto dal collo, anse flesse a manubrio, collo cilindrico, spalla arrotondata e corpo piriforme, mentre il corpo ceramico è rosato in un caso (5YR 7/4), arancione nell'altro (7.5YR 7/6), con inclusi calcite, mica e *chamotte* (fig. 7).

Il marchio M.ARRI.ILI (fig. 5,7), con lettere libere incavate (h. 1,5) impresse circolarmente sulla spalla, non trova confronti su Dressel 6A⁵¹, ma ricorre identico su un'anfora a fondo piatto conservata al Museo di Ripatransone, che è stata attribuita a *Ilus*, liberto di origine greca della *gens Arria*, già implicata in diverse attività manifatturiere e commerciali, e che viene ricondotta morfologicamente all'ambito produttivo piceno⁵². All'area medioadriatica sembra ricondurre in maniera piuttosto precisa anche la nostra Dressel 6A caratterizzata da impasto nocciola chiaro⁵³.

Particolare è il marchio P. C. P (fig. 5,8), che presenta le lettere (h. 1) rese da punti cavi impressi alla base del collo senza cartiglio⁵⁴ e che riporta i *tria nomina* di un *P(ublius) C(-) P(-)*. Esso trova confronto unicamente in un esemplare di Dressel 6A rinvenuto in un altro contesto nel medesimo sito patavino, con orlo verticale, anse flesse, corpo piriforme e puntale troncoconico⁵⁵. Ambedue le anfore sono caratterizzate da impasto nocciola chiaro.

Il marchio EFLH (fig. 5,9), difficilmente scioglibile⁵⁶, è impresso con lettere incavate (h. 1,6) sulla spalla di una Dressel 6A e trova confronto unicamente con un esemplare di Cremona e altri due patavini, provenienti da vecchi scavi realizzati nel medesimo contesto dell'anfiteatro romano⁵⁷. Le anfore patavine hanno orlo a fascia verticale, anse flesse e spalla carenata e presentano impasto di colore nocciola chiaro con inclusi di quarzo.

Due Dressel 6A opitergine sono caratterizzate dal medesimo marchio OPTATI ET MARCELLI (fig. 5,10), impresso sul collo a lettere libere incavate (h. 1)⁵⁸, attestato altrove solo a Lodi Vecchio⁵⁹. Le anfore presentano orlo a fascia inclinato, collo cilindrico, anse flesse; l'impasto è di colore nocciola (10 YR 8/4) e ha inclusi calcite e *chamotte*. Sia a Oderzo che a Lodi Vecchio questi contenitori sono stati rinvenuti in associazione con anfore con collo ad imbuto con marchio C. IVLI MARCELLI⁶⁰; rimane da verificare se si tratti del medesimo personaggio, indicato con i *tria nomina* sull'anfora con collo ad imbuto e con il solo *cognomen*, in associazione con un *Optatus* nelle Dressel 6A.

⁵¹ Nel medesimo contesto patavino è stata rinvenuta una Dr. 6A con il marchio frammentario [---]ILI, che, seppure non caratterizzato dall'impressione circolare, è stato ricondotto in via ipotetica allo stesso produttore (MAZZOCCHIN ET AL. 2006, 25).

⁵² FORTI/MARENGO 2003.

⁵³ MAZZOCCHIN ET AL. 2006, 26.

⁵⁴ MAZZOCCHIN ET AL. 2006, 22.

⁵⁵ PESAVENTO MATTIOLI ET AL. 2000, 34.

⁵⁶ Si può forse proporre lo scioglimento *E(X) F(iglinis) L(---) H(---)*, ammesso che la lettura corretta non sia FELIH (con nesso LI o IH), considerato il cattivo grado di impressione del punzone, per cui la E manca della barretta inferiore, o ancora FFLH.

⁵⁷ Per Cremona: ZUCCA 1996, 126–127. – Per Padova: PAIS 1077, 61 = PESAVENTO MATTIOLI ET AL. 2000, 19 con bibliografia precedente. Uno dei due esemplari non è più reperibile e dalla descrizione che fa il primo editore, Luigi Busato, sembra fosse impresso su una Dr. 2–4.

⁵⁸ CIPRIANO/FERRARINI 2001, 109–110 nn. 14–15.

⁵⁹ CECCHINI/RIDOLFI 2010, 12 fig. 9,11.

⁶⁰ CIPRIANO/FERRARINI 2001, 114 n. 19. Su questo marchio si veda da ultimo CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2016, 218–220 tab. 1,3–12.

Il marchio CLODC.F (fig. 5,11), interpretabile come *Clod(i) C(ai) F(ili)*⁶¹, si riferisce ad un *Clodius* di condizione libera, come è indicato dalla presenza del patronimico, ed è confrontabile unicamente con il marchio laterizio *C. Clodius C.F./Vel(ina) di Teramo* (CIL IX, 6078, 61), in cui sono indicati anche il *praenomen* e la tribù *Velina*, particolarmente diffusa nel Piceno⁶². La Dressel 6A su cui si trova il marchio, a lettere incavate sulla spalla, è priva di orlo e fondo ed ha corpo ovoidale allungato, spalla appena segnata e anse flesse ed è caratterizzata da impasto rosato (fig. 8).

Le Dressel 6A che si trovano nei contesti della seconda metà del I secolo d.C. sono contraddistinte da marchi in numero molto inferiore rispetto ai periodi precedenti; il censimento delle attestazioni edite evidenzia la loro ridotta diffusione e il fatto che essi siano a volte totalmente privi di confronto. Si tratta di marchi impressi sempre sul collo o sulla spalla con lettere libere incavate, costituiti da *tria nomina* più o meno abbreviati, da gentilizi, da *cognomina*, anche associati tra loro e in un caso è indicato anche il patronimico. In alcuni casi i medesimi marchi si trovano su Dressel 2–4, come accade per *Cossi, Caesi/Nasicae* e forse per EFLH, o su anfore a fondo piatto, come per *M.Arri.Ili*⁶³: si tratta sempre di anfore di diversa forma che sono comunque adibite al trasporto di vino e dunque esse potrebbero documentare il passaggio ad un nuova forma d'anfora prima del completo abbandono della forma precedente. Unica eccezione è rappresentata da T[^]ICL.S, che si trova anche su anfora con collo ad imbuto, per la quale è stato sempre ipotizzato quale contenuto l'olio e che dunque potrebbe testimoniare per questo personaggio il commercio sia di vino che di olio.

⁶¹ CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2011, 351. L'ultima lettera, male impressa, potrebbe essere anche una P.

⁶² Sull'argomento si vedano ANTOLINI/MARENGO 2010, 210; 213; NONNIS 2015, 174, che data il marchio al I sec. a.C.

⁶³ Sono noti altri casi di uno stesso marchio su Dr. 6A e fondo piatto (ad es. *Q. Ninnius Secundus* e *Sex. Iulius Aequanius Lautus*) e su Dr.6A e Dr. 2–4 (come *C. Iuli Poly* e TI.IVLP) e su Dr. 6A e collo ad imbuto (come *Iulius Paulinus*). Sull'argomento si veda CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2016.

Queste Dressel 6A sono morfologicamente diverse da quelle che troviamo nei periodi precedenti e sono caratterizzate da orlo verticale o svasato, poco segnato nell'attacco con il collo e in alcuni casi simile a quello delle anfore con collo ad imbuto, collo troncoconico, lunghe anse flesse, corpo ovoidale allungato e meno panciuto rispetto a quelle dei periodi precedenti; il corpo ceramico è rosato o nocciola ed ha inclusi mica, calcite e chamotte. Sono scarsamente diffuse e sono distribuite in Italia Settentrionale, a Roma e in Oriente con qualche esemplare, e ricalcano la distribuzione delle anfore picene anche se in quantità numerica minore rispetto ai periodi precedenti, fatto che si può facilmente spiegare con la progressiva fortuna sui mercati dei contenitori a fondo piatto (che troviamo anche nei medesimi contesti di queste Dressel 6A).

All'ipotesi che queste anfore provengano dal Piceno sembra ricondurre anche la continuità della produzione di Dressel 6A «classiche», che prende avvio in età tardorepubblicana-augustea e che perdura almeno fino all'età claudia, a differenza delle 6A norditaliche che non superano l'età augustea. E' abbastanza scontata quindi l'ipotesi che si tratti di contenitori che continuano ad essere prodotti nelle officine picene, insieme ad anfore a fondo piatto, che le sostituiranno completamente a partire dalla fine del I secolo d.C., e forse insieme a Dressel 2–4 e ad anfore con collo ad imbuto, destinate queste ultime a trasportare l'olio.

Se l'origine delle Dressel 6A più tarde potrà essere chiarita da nuovi rinvenimenti e da analisi archeometriche, i dati veneti contribuiscono a portare almeno fino al 78/80 d.C. la produzione di questi contenitori vinari, che sembrano scomparire dai mercati nel corso dell'ultimo ventennio del I secolo.

S. C.

silvia.cipriano@museodellacenturiazione.it
stefania.mazzocchin@unipd.it

Bibliografia

- ANTOLINI/MARENGO 2010 S. ANTOLINI/S. MARENGO, *Regio V (Picenum)* e versante adriatico della *Regio VI (Umbria)*. In: Le tribù romane. XVI Rencontre sur l'Épigraphie du monde romain, Bari 8–10 ottobre 2009 (Bari 2010) 209–216.
- BEZECZKY 1998 T. BEZECZKY, *The Laecanius Amphora Stamps and the Villas of Brijuni* (Wien 1998).
- Bonifiche e drenaggi 1998 S. PESAVENTO MATTIOLI (a cura di), *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici* (Modena 1998).
- BRECCIAROLI TABORELLI 1984 L. BRECCIAROLI TABORELLI, Una produzione di anfore picene ed il vino palmense. *Picus* 4, 1984, 55–93.
- BRECCIAROLI TABORELLI 1987 L. BRECCIAROLI TABORELLI, Per una ricerca sul commercio nella Transpadana occidentale in età romana: ricognizione sulle anfore di «Vercellae». In: Atti del Convegno di studi nel centenario della morte di Luigi Bruzza, Vercelli 6–7 ottobre 1984 (Vercelli 1987) 129–108.
- BUCHI 1973 E. BUCHI, Banchi di anfore a Verona. Note sui commerci cisalpini. In: Il territorio veronese in età romana. Atti del convegno, Verona, 22–24 ottobre 1971 (Verona 1973) 531–637.
- CARRE ET AL. 2014 M.B. CARRE/P. MONSIEUR/S. PESAVENTO MATTIOLI, Transport amphorae Lamboglia 2 and Dressel 6A: Italy and/or Dalmatia? Some clarifications. *Journal Roman Arch.* 2014, 417–428.
- CARRE/PESAVENTO MATTIOLI 2003a M. B. CARRE/S. PESAVENTO MATTIOLI, Tentativo di classificazione delle anfore olearie adriatiche. *Aquileia Nostra* 74, 2003, 453–476.
- CARRE/PESAVENTO MATTIOLI 2003b M. B. CARRE/S. PESAVENTO MATTIOLI, Anfore e commerci nell'Adriatico. In: F. Lenzi (a cura di), *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, Ravenna 2001 (Firenze 2003) 268–285
- CECCHINI/RIDOLFI 2010 N. CECCHINI/G. RIDOLFI, Un intervento di bonifica a Laus Pompeia – Lodi Vecchio: il caso di via Don Milani. www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-2011.pdf
- CENERINI 1985 F. CENERINI, *I Caesii*: prosopografia delle regioni VI, VIII e V. In: *Cultura epigrafica dell'Appennino, Sarsina, Mevaniola ed altri studi* (Faenza 1985) 203–231.
- CIPRIANO/CARRE 1989 M. T. CIPRIANO/M. B. CARRE, Production et typologie des amphores sur la côte adriatique de l'Italie. In: *Anfore romane e storia economica: un decennio di ricerche*, Atti del Colloquio di Siena, 22–24 maggio 1986. *Collect. École Française Rome* 114 (Rome 1986) 67–104.
- CIPRIANO 2009 S. CIPRIANO, Le anfore olearie Dressel 6B. In: S. Pesavento Mattioli/M. B. Carre (cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto adriatico*. *Quad. Antenor* 15 (Roma 2009) 173–189.
- CIPRIANO 2016 S. CIPRIANO, Anfore Lamboglia 2, Dressel 6A e Dressel 6B dal Piazzale della Cattedrale di Iulia Concordia: nuovi dati. In: M. Buora/S. Magnani (a cura di), *Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa. Committente, destinatario, contenuto e descrizione dell'oggetto nell'instrumentum inscriptum*. Atti del VI Incontro *Instrumenta inscripta*, Aquileia marzo 2015 (Trieste 2016) 145–158.
- CIPRIANO/FERRARINI 2001 S. CIPRIANO/F. FERRARINI, Le anfore romane di *Opitergium* (Cornuda 2001).
- CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2000 S. CIPRIANO/S. MAZZOCCHIN, Alcune considerazioni su anfore Dressel 6B bollate: i casi di APICI, P.Q. SCAPVLAE, P. SEPVLLI P.F./SEPVLLIVM, VARI PACCI. *Aquileia Nostra* 71, 2000, 149–192.
- CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2002 S. CIPRIANO/S. MAZZOCCHIN, Analisi di alcune serie di anfore Dressel 6B bollate (AP.PVLCRI, FLAV. FONTAN e FONTANI, L.IVNI.PAETINI, L.TRE.OPTATI). *Aquileia Nostra* 73, 2002, 305–340.
- CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2011 S. CIPRIANO/S. MAZZOCCHIN, Bonifiche con anfore a Padova: note di aggiornamento alla cronologia e alla distribuzione topografica. In: *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*. *Quad. Antenor* 20 (Roma 2011) 331–367.
- CIPRIANO/MAZZOCCHIN 2016 S. CIPRIANO/S. MAZZOCCHIN, Le produzioni di anfore adriatiche della *gens Iulia*. In: F. Mainardis (a cura di), *«Voce concordia»*. Scritti per Claudio Zaccaria (Trieste 2016) 217–246.
- CIPRIANO/SANDRINI 2015 S. CIPRIANO/G. M. SANDRINI, *...redditur enim terrae corpus*. Le necropoli di *Opitergium* tra media e tarda età imperiale. In: F. Rinaldi/A. Vigoni (a cura di), *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III–IV sec. d.C.) a Iulia Concordia e nell'arco altoadriatico*. Atti del Convegno di Concordia Sagittaria, giugno 2014 (Rubano 2015) 225–244.
- CRISTOFORI 2004 A. CRISTOFORI, *Non arma virumque*. Le occupazioni nell'epigrafia del Piceno (Bologna 2004).
- D'ALESSANDRO 2013 L. D'ALESSANDRO, Anfore adriatiche a Roma: dati epigrafici dal Nuovo Mercato Testaccio. In: Bernal et al. (a cura di), *Hornos, talleres y focos de producción alfarera en Hispania I*. Congreso Internacional de la SECAH ex officina Hispana, Cadiz 2011 (Cadice 2013) 351–364.
- EGGER 1961 R. EGGER, *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1958 bis 1961* (Klagenfurt 1961).
- FORTI/MARENGO 2003 S. FORTI/ S. MARENGO, Bollo circolare su anfora a fondo piatto dal Museo di Ripatransone (AP). *Picus* 23, 2003, 280–287.
- KAJANTO 1965 I. KAJANTO 1965, *The Latin Cognomina* (Helsinki 1965).
- MAIER-MAIDL 1992 V. MAIER-MAIDL, *Stempel und Inschriften auf Amphoren vom Magdalensberg* (Klagenfurt 1992).

- MANZIA 2000 M. G. MANZIA, Cremona: i bolli delle anfore, in Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea. Atti del convegno di studi, Milano 1999 (Milano 2000) 261–273.
- MAZZOCCHIN 2013 S. MAZZOCCHIN, Vicenza. Traffici commerciali in età romana. I dati delle anfore (Trieste 2013).
- MAZZOCCHIN, FURLAN 2016 S. MAZZOCCHIN/G. FURLAN, G. 2016, A peculiar roman context in Vicenza. A new approach on Pottery and Amphorae. *Acta RCRF* 44, 2016, 221–228.
- MAZZOCCHIN ET AL. 2006 S. MAZZOCCHIN/S. TUZZATO/S. BONATO/C. ROSSI, Un nuovo drenaggio d'anfore dai Giardini dell'Arena a Padova. *Boll. Mus. Civ. Padova* 95, 2006, 7–43
- MAZZOLI ET AL. 2009 C. MAZZOLI/L. MARITAN/S. PESAVENTO MATTIOLI, Anfore da olio e anfore da pesce: le analisi archeometriche. In: S. Pesavento Mattioli/M. B. Carre (cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto adriatico*. *Quad. Antenor* 15 (Roma 2009) 239–255.
- MENCHELLI/IACOPINI 2016 S. MENCHELLI/E. IACOPINI, Novana, its territory and the Pisa South Piceno Survey Project 2. *FOLD&R*, 2016, 353.
- MONGARDI 2016 M. MONGARDI, *Instrumentum inscriptum a Mutina*: le anfore dello scavo di viale Reiter. *Acta RCRF* 44, 2016, 239–246.
- NONNIS 2015 D. NONNIS, Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico (Roma 2015).
- OPEL II B. LŐRINCZ, *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum* (Wien 1999).
- PAIS 1884 E. PAIS (a cura di), *Supplementa Italica. Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae* (Romae 1884).
- PESAVENTO MATTIOLI 1998 S. PESAVENTO MATTIOLI, I commerci di Verona e il ruolo della via Postumia, un aggiornamento sui dati delle anfore. In: G. Sena Chiesa/E. Arslan (a cura di), *Optima Via*. Atti del Convegno internazionale di Studi Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa (Cremona 1998) 311–327.
- PESAVENTO MATTIOLI 2000 S. PESAVENTO MATTIOLI, Anfore: problemi e prospettive di ricerca. In: G. P. Brogiolo/G. Olcese (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca* (Mantova 2000) 107–120.
- PESAVENTO MATTIOLI 2002 S. PESAVENTO MATTIOLI, Una produzione norditalica di anfore bollate. In: *Vivre, produire et échanger: reflets méditerranéens. Mélanges offerts à Bernard Liou* (Montagnac 2002) 391–394.
- PESAVENTO MATTIOLI 2002-2003 S. PESAVENTO MATTIOLI, Produzione e commercio del vino: un percorso di ricerca nella Valpolicella di età romana. *Annu. Stor. Valpolicella*, 2002–2003, 103–116.
- PESAVENTO MATTIOLI 2007 S. PESAVENTO MATTIOLI, Aquileia e le anfore: lo stato della ricerca. In: G. Cuscito/C. Zaccaria (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Territorio – economia – società*. *Ant. Altoadriatiche* 65, 2007, 459–477.
- PESAVENTO MATTIOLI 2016 S. PESAVENTO MATTIOLI, Anfore vinarie adriatiche bollate con data consolare. In: M. Buora/S. Magnani (a cura di), *Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa. Committente, destinatario, contenuto e descrizione dell'oggetto nell'instrumentum inscriptum*. Atti del VI Incontro *Instrumenta inscripta*, Aquileia 2015 (Trieste 2016) 91–99.
- PESAVENTO MATTIOLI/BUONOPANE 2005 S. PESAVENTO MATTIOLI/A. BUONOPANE, I rapporti commerciali tra Cisalpina e Norico in età augustea. Il caso del vino norditalico. In: *Die Geschichte der Antike aktuell: Methoden, Ergebnisse und Rezeption. Akten des 9. Gesamtösterreichischen Althistorikertages 2002 und der V. Internationalen Table Ronde zur Geschichte der Alpen-Adria-Region in der Antike* (Klagenfurt 2005) 175–185.
- PESAVENTO MATTIOLI ET AL. 2000 S. PESAVENTO MATTIOLI/S. MAZZOCCHIN/M. G. PAVONI, I ritrovamenti di anfore presso l'anfiteatro romano di Padova. *Boll. Mus. Civ. Padova*, 88, 2000, 7–44.
- PIR² E. Groag/A. Stein/L. Petersen, *Prosopographia Imperii Romani: saec. I, II, III* (Berlin, Leipzig 1933).
- PONTIROLI 1992 G. PONTIROLI, Bolli e scritte su reperti archeologici nel Museo Civico di Cremona (Milano 1992).
- RIVA 1979–1980 F. RIVA, Bolli anforari del veronese (note di economia cisalpina) (Tesi di laurea Univ. Padova 1979–1980).
- RIZZO 2014 G. RIZZO, Le anfore. Ostia e I commerci mediterranei. In: C. Panella/G. Rizzo (a cura di), *Ostia VI. Le Terme del Nuotatore*. *Stud. Miscellanei* 38 (Roma 2014) 79–440.
- RTAR II V. BLANC BIJON/M.-B. CARRE/A. HESNARD/A. TCHERNIA, *Recueil de timbres sur amphores romaines II* (1989–1990 et compléments 1987–1988) (Aix-en-Provence 1998).
- TCHERNIA 1986 A. TCHERNIA, *Le vin de l'Italie romaine. Essai d'histoire économique d'après les amphores*. *Bibl. École Françaises Athènes et Rome* 261 (Rome 1986).
- TONIOLO 2008 A. TONIOLO, Anfore. Vino, olio, pesce lavorato, spezie, profumi nella Laguna di epoca antica (Venezia 2008).
- ZACCARIA 1989 C. ZACCARIA, Per una prosopografia dei personaggi menzionati sui bolli delle anfore romane dell'Italia nordorientale. In *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche. Actes du colloque de Sienne, 22–24 mai 1986* (Rome 1989) 469–488.
- ZUCCA 1996 I. ZUCCA, Le anfore romane rinvenute a Cremona e nel suo territorio. In: G. M. Facchini/L. Passi Pitcher/M. Volontè (a cura di), *Cremona e Bedriacum in età romana I. Vent'anni di tesi universitarie* (Milano 1996) 125–130.

